



## SIMPOSIO di CATECHETICA

### La dimensione educativa della catechesi

Università Pontificia Salesiana, Aula Don J.E. Vecchi, 8-9 novembre 2024

#### 2.1. La situazione attuale della catechesi e la sensibilità femminile

*Caroline Bacher Martinez\**

Sono grata agli organizzatori del Simposio per l'invito a condividere alcune riflessioni sulla situazione attuale della catechesi in dialogo con il contributo del Prof. Luciano Meddi, poiché mi dedico alla Teologia Pastorale Fondamentale, ed è solo in questo quadro che tento una riflessione catechetica. La formulazione "sensibilità femminile" può dare adito ad alcuni dibattiti teorici sul suo significato e sulla sua portata. Non mi addenterò in essi. In questo caso la presentazione sarà inquadrata sia dal fatto che il soggetto dell'enunciazione è una donna, sia dal fatto che la riflessione formulerà alcune implicazioni del considerare le donne come discepole missionarie, sottolineando sia una comunicazione al servizio dell'opzione per la Buona Novella, sia l'articolazione dei cristiani in una catechesi sinodale.<sup>1</sup>

*Innanzitutto*, in dialogo con la riflessione di Luciano Meddi sulla *necessità di accompagnare le risposte alla proposta catechistica, cioè di considerare le risonanze interiori implicite nelle scelte per il Vangelo*, propongo di prestare attenzione all'articolazione tra le narrazioni dei catechisti e gli immaginari delle catechizzande, per poi considerare le condizioni di possibilità della loro scelta: in che misura l'annuncio del Vangelo ne tiene conto?

Le teologhe, anche se non tutte e non esclusivamente, hanno evidenziato il fatto che sia nelle Scritture che nella storia della Chiesa c'è una presenza e un protagonismo femminile spesso invisibile.<sup>2</sup> Ne consegue la necessità di rivedere le proposte di

---

\* Ha conseguito un dottorato di ricerca in Teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica dell'Argentina, dove lavora come Professore del Master in Teologia Pastorale e Coordinatore del Gruppo di Ricerca Pratiche Pastorali Urbane: Esperienze/Esperienze e Metodi. È anche specialista in Organizzazioni Sociali ed Educative (San Andrés/Flacso) ed è Membro fondatore di Teologanda, Vicepresidente della Sociedad Argentina de Teología (2019 - 2025) e Membro dell'Equipe Teologico-Pastorale del CELAM (2024-2028). Tra le pubblicazioni più recenti si segnalano: C. O. Albado - C. Bacher Martínez - C. M. Galli - F. Tavelli (Edd.), *La teología argentina y el Papa Francisco. Un ida y vuelta en la reflexión teológico-pastoral*, Ágape, Buenos Aires 2022; *El ministerio del catequista como oportunidad: los liderazgos situacionales en una iglesia sinodal*, in «Medellín» 48 (2023) 186, 125-142; *La entrevista teológica: contextos, procedimientos y aportes al quehacer teológico-práctico*, in «Cuestiones Teológicas» 50 (2023) 114, 1-19; *Los Consejos Diocesanos: ensayo de lectura teológico-pastoral en perspectiva sinodal*, in «Teología» 60 (2023) 142, 185-205; *Investigación-Acción Teológico-Pastoral Participativa. Indicios, fundamentos y modelos de una Teología en clave sinodal*, Ágape, Buenos Aires 2024; *The Synodal Path 2021-2023 in Latin America: An Ecclesial Process from an intersectional Perspective*, in C. CERDA PLANAS - N. KALBARCZYK - M. LUBER (Edd.), *Doing synodality. Empirical and intercultural Perspectives on the German Sinodal Way*, Verlag Friedrich Pustet, Frankfurt 2024, 143-157.

<sup>1</sup> Cf. L. MEDDI, *Catechética*, EDB, Bologna 2022, 91-108.

<sup>2</sup> Cf. V. AZCUY - G. DI RENZO - C. LÉRTORA MENDOZA (Edd.), *Diccionario de Obras de Autoras en América Latina, el Caribe y EE. UU. UU.*, San Pablo, Buenos Aires 2007; V. AZCUY - M. MAZZINI - N.

iniziazione cristiana in modo da includere questa diversità di profili di uomini e donne nella Storia della Salvezza.<sup>3</sup> A titolo di esempio, possiamo ricordare che intorno alla figura di San Girolamo c'erano alcune donne, come Paola e Marcella, che cercavano di approfondire la conoscenza delle Scritture e che poi hanno lavorato con lui alla traduzione della Bibbia intorno all'anno 386.

Tuttavia, questo valido recupero di figure è insufficiente se non si sviluppa una lettura che tenga conto anche dei contesti culturali in cui le storie sono state elaborate. Ciò implica smettere di intendere come rivelate o antropologicamente costitutive le caratteristiche epocali e, quindi, recuperare la Buona Novella presente negli scritti, anche per le donne. Abbiamo imparato qualcosa di simile su testi relativi ad altri temi, come, ad esempio, la schiavitù tra gli esseri umani.<sup>4</sup>

Proporre la figura di Maria comporta una sfida particolare, poiché per secoli «si è etichettata la risposta di Maria come obbedienza sottomessa e si è presentata questa posizione come l'ideale proprio della donna in rapporto all'uomo».<sup>5</sup> Tuttavia, Luca mette in bocca a Maria il *Magnificat* e, come altre figure profetiche di Israele, proclama l'azione salvifica di Dio, le azioni di misericordia nella sua vita e in quella del popolo di Israele.<sup>6</sup>

Il recupero delle figure femminili e la loro comprensione contestuale è importante ma non sufficiente. È necessaria anche un'attenzione al linguaggio. La pedagogia di Gesù presentata nei Vangeli può essere un esempio anche a questo proposito, come nel caso dell'uso dell'immaginario del Regno usato nelle parabole.

Le parabole del granello di senape e del lievito nel Vangelo di Luca costituiscono, secondo alcuni autori, un insieme con il racconto della guarigione della donna curva (Lc 13,10-21). Questo ci invita a rintracciare la presenza della donna nell'insieme del testo e a prestare attenzione all'uso delle metafore. Gesù, dopo aver compiuto il gesto di guarigione della donna curva, utilizza due metafore per l'annuncio del Regno, combinando un'espressione che nel suo contesto si riferisce specificamente agli uomini (**il** seme) e un'altra che nel suo contesto si riferisce alla vita quotidiana delle donne (**il** lievito).<sup>7</sup> Questa pratica messa in bocca a Gesù dal narratore ci fornisce una chiave comunicativa diversa a seconda degli interlocutori, uomini o donne, e ci porta a interrogarci sulle proposte catechistiche o sugli insegnamenti pastorali che ne derivano.

In occasione della promulgazione dell'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT), si sono levate voci che chiedevano di includere la categoria della "sorellanza" insieme a quella della "fraternità". Gli scambi [di idee successivi alla petizione] hanno mostrato che la dimensione evangelizzatrice implicita nella proposta non è stata compresa. Allo stesso tempo, bisogna riconoscere che oggi l'orizzonte è più complesso perché, nel contesto del cambiamento d'epoca, le note culturali sulle soggettività sono in transizione. A maggior ragione se consideriamo l'esperienza dei battezzati che si identificano come Lgtbi+. Una

---

RAIMONDO (Edd.), *Estudios de Autoras en América Latina, el Caribe y EE.UU.UU.*, San Pablo, Buenos Aires 2009; V. AZCUY - E. ORTIZ DE ELGUEA - N. RAIMONDO (Edd.), *Travesías de teólogas feministas pioneras*, EDUCC, Córdoba 2020.

<sup>3</sup> Cf. G. LADISLAO, *Yo, Paula. Apasionada por la Palabra*, Edibesa, Madrid 2021.

<sup>4</sup> Cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *La Interpretación de la Biblia en la Iglesia, Discurso de su Santidad el Papa Juan Pablo II y Documento de la Pontificia Comisión Bíblica*, Editrice, Buenos Aires 1993; V. R. AZCUY, *Exégesis y teología en la encrucijada. Teología feminista e interpretación feminista de la Biblia: una aproximación*, in «Teología y Vida» 53 (2012) 163-192.

<sup>5</sup> E. A. JOHNSON, *Vera sorella nostra. Teología de María en la comunión de los santos*, Herder, Barcellona 2005, 296.

<sup>6</sup> Cf. V. R. AZCUY, *María profetisa en el Magnificat. Aportes de hermenéutica bíblica feminista sobre Lc 1,46b-55*, in «Teología y Vida» 61 (2020) 4, 443-471: 470.

<sup>7</sup> Ho sviluppato questa riflessione in: C. BACHER MARTÍNEZ, *Pertinencia teológica a la luz de Lc 13, 10-21 del uso de las categorías fraternidad y sororidad en la reflexión antropológica sobre la hermandad*, in «Sal Terrae» 112 (2024) 1295, 7-18.

possibilità è quella di presentare le stesse note in figure diverse, perché non basta identificare una figura maschile e dire che vale anche per le donne, o viceversa.

Ora, perché una riflessione che fa riferimento alla visibilità delle donne, alla contestualizzazione culturale dei testi e alla diversificazione dei linguaggi, dovrebbe favorire la scelta delle interlocutrici di approfondire la Buona Novella mediata da queste istanze? La prospettiva che assumo ritiene che queste mediazioni abbiano la capacità di suscitare emozioni che dinamizzano la percezione, la valutazione positiva della proposta e la sua successiva accettazione: «Le emozioni sono fondamentali per individuare i modelli, per prendere decisioni e per imparare».<sup>8</sup> In altre parole, ritengo che il linguaggio inclusivo favorisca gli affetti personali e la considerazione della proposta per passare all'azione. Come sottolinea Anselm Grün:

L'emozione tende sempre a disinstallarmi da ciò che già esiste in quel momento. Tende a darmi una nuova visione, in modo da guardare la realtà con occhi diversi, oppure a mettermi in moto per cambiare la situazione, per creare condizioni diverse per la mia vita o per quella del mio prossimo.<sup>9</sup>

In questo senso, sottolineo la necessità di una dimensione comunicativa-propositiva che sia al servizio della decisione, anche se non si identifica con essa. In modo simile, il linguaggio del Vaticano II ha cercato di ottenere un consenso interno, di insegnare attraverso la suggestione, l'insinuazione e l'esempio.<sup>10</sup> Si tratta di due dimensioni distinte, ma che possono essere articolate in modo convergente. Sorge allora la domanda: la prospettiva di genere può favorire l'articolazione delle dimensioni comunicative e psico-spirituali della risposta di fede nei percorsi catechistici?<sup>11</sup> L'esperienza umana non esiste in generale, ma si concretizza in un'intersezione di variabili come l'età, la razza, la situazione sociale, compreso il fatto che gli esseri umani sono esseri sessuati.

*In secondo luogo*, è interessante considerare la variabile dell'istituzionalità educativa che inquadra, e in un certo senso modella, i processi catechistici a cui si fa riferimento. Ciò solleva la questione della misura in cui i processi catechistici sono chiamati ad articolarsi con i processi sinodali. O, per dirla in altro modo, *se si possa parlare di una catechesi sinodale*, nel senso che essa comporta una riconfigurazione dell'interazione delle soggettività credenti, privilegiando allo stesso tempo alcuni gesti e contenuti al servizio della comunione e della missione contemporanea.<sup>12</sup>

Il calo della partecipazione dei catechisti in tutto il mondo è osservabile e coincide con una diminuzione generale degli operatori pastorali qualificati, siano essi sacerdoti, consacrati o laici. Questo fenomeno si è verificato per tutta la seconda metà del XX secolo, come hanno dimostrato recenti studi longitudinali.<sup>13</sup> E, sebbene non sia una realtà esclusiva della regione, in America Latina i vescovi hanno riflettuto sulla presenza minoritaria degli uomini nelle comunità cristiane. Pertanto, dobbiamo riconoscere che

---

<sup>8</sup> J. DIAZ TEJO, *Neurociencias y catequesis: un contacto desde la Pedagogía*, in «Medellín» 39 (2013) 156, 603-626: 620.

<sup>9</sup> A. GRÜN, *La scuola delle emozioni*, Sal Terrae, Madrid 2013.

<sup>10</sup> John W. O'MALLEY, *Cosa è successo al Vaticano II*, Sal Terrae, Madrid 2012, 73.

<sup>11</sup> Cf. CONFERENCIA EPISCOPAL ARGENTINA, *Documento Distingamos: sexo, género e ideología*, 26.10.2018, <https://episcopado.org/contenido/ver/1818>.

<sup>12</sup> Cf. K. CRENSHAW, *Mapping the Margins. Intersectionality, identity politics, and violence against women of colour*, in R.L. PLATERO MÉNDEZ, *Intersections: bodies and sexualities at the crossroads* (2012) (traduzione del testo originale inglese del 1991), 87-122.

<sup>13</sup> Cf. CELAM. A. L. SUÁREZ - J. M. LÓPEZ FIDANZA - M. OLSZANOWSKI, *La missione della Chiesa nei Paesi dell'America Latina*, 66, in: <https://celam.org/wp-content/uploads/2023/10/mision-de-la-iglesia-en-america-latina-AJUSTADO.pdf>.

quando ci riferiamo all'attuale diminuzione della presenza di catechisti nelle nostre comunità (cf. EG 81), soprattutto delle nuove generazioni, stiamo parlando della diminuzione della partecipazione delle giovani donne. Se riconosciamo che questa descrizione sta avvenendo nei contesti da cui proveniamo, dobbiamo porci una domanda onesta sul perché di questo processo di disaffezione.<sup>14</sup> Forse le riflessioni sinodali sull'apertura a una maggiore partecipazione delle donne alle posizioni decisionali nella Chiesa e nella società devono essere messe in dialogo con questa domanda per trovare una risposta significativa.

In questo contesto, una catechesi sinodale implica la messa a fuoco della *dimensione intergenerazionale* che essa comporta, «non solo come pratiche e discorsi di trasmissione verticale della fede - cioè da anziani a giovani - ma anche come comunicazione reciproca tra diverse esperienze di fede, tra diverse identità».<sup>15</sup> A volte, la maturità nella fede viene giudicata a partire dai modelli culturali delle generazioni più anziane, responsabili dei processi formativi ed è difficile cogliere le nuove sintesi personali tra fede e vita quotidiana che gli interlocutori stanno realizzando. Nell'esortazione post-sinodale *Christus vivit* (CV), papa Francesco ha esortato i giovani - e tutto il Popolo di Dio - a essere attenti a questo processo di scambio generazionale:

Una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza [...] Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi. (CV 42)<sup>16</sup>

In questo contesto intergenerazionale, la presenza della diversità culturale derivante dagli attuali processi migratori merita attenzione. Papa Francesco ha denunciato con insistenza l'esclusione subita nei Paesi di accoglienza da coloro che cercano una vita più dignitosa per sé e per le proprie famiglie (cf. FT 37-41). Le comunità cristiane dei Paesi di accoglienza sono sfidate ad accompagnare la vita e la fede dei loro fratelli e sorelle migranti, che avviene sempre in modo inculturato. In questo modo l'orizzonte della catechesi sinodale si costituisce come catechesi interculturale.

Ora, quali criteri potrebbero essere presi in considerazione per soppesare le nuove sintesi che si sono verificate nelle nuove generazioni, soprattutto in quelle che provengono da altre culture? Come dice Carlos Schickendantz:

Le comunità credenti sono chiamate a essere comunità permanenti di memoria e di interpretazione dei percorsi di Dio nella storia, a farli propri e a percorrerli con e al servizio di tutta l'umanità. Interpretare correttamente il proprio tempo è un compito profetico affidato alla responsabilità di ogni generazione.<sup>17</sup>

---

<sup>14</sup> Cf. L. CAPUZZI, *Il silenzioso esodo*, in «Donne, Chiesa, Mondo» (2024) 136, 9-11.

<sup>15</sup> M. OLSZANOWSKI, *Sinodalidad intergeneracional. Apuntes para una propuesta conceptual*, in SOCIEDAD ARGENTINA DE TEOLOGÍA, "Busco a mis hermanos..." (Gn 37,16). *Fraternidad y sinodalidad desde una Ecclesia semper reformanda*, Agape, Buenos Aires 2022, 437-444: 444.

<sup>16</sup> In [https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20190325\\_christus-vivit.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html).

<sup>17</sup> C. SCHICKENDANTZ, *La prassi ecclesiale è piena di intelligenza. Rispondere ai suggerimenti dello Spirito*, in «Teologia y Vida» 64 (2023) 1, 9-38: 25.

Considero la formulazione di criteri operativi un compito comunitario che implica l'inquadramento dei processi personali nel contesto culturale emergente, soppesando i segni di Dio presenti nei "segni dei tempi" alla luce del Vangelo. Non si tratta di opzioni opposte, ma di poli di uno stesso movimento. In questo modo, il Popolo di Dio, composto da generazioni e tessuti culturali diversi, può percepire, comprendere ed esprimere più adeguatamente la verità rivelata (cf. GS 44).

La dimensione vocazionale e l'interrelazione tra le forme di vita cristiana sono importanti in una catechesi sinodale. Essa implica almeno tre aspetti: a) la promozione del ministero del/della catechista; b) l'articolazione tra ministeri laici, ministeri ordinati e il resto del popolo di Dio nel servizio catechistico, chiamando in causa soprattutto le famiglie; c) la partecipazione organica di tutti i profili nelle strutture parrocchiali o educative e diocesane. Mi soffermerò brevemente su ciascuno di questi tre aspetti.

La promozione del ministero del catechista è un'opportunità per concentrarsi sulla formazione e sulla dedizione di alcuni operatori pastorali. Tuttavia, la nota di stabilità che richiede sfida i profili fluidi delle nuove generazioni. A questo proposito, ritengo che i percorsi formativi abbiano la sfida di costituire questo soggetto permanente come prima tappa della formazione, avendo cura delle intersezioni coinvolte, ad esempio quella di genere; e, allo stesso tempo, che le diverse Conferenze episcopali possano legiferare su ciò in modo situato, stabilendo una progressione nella stabilità richiesta.

Il ministero del catechista fa parte dei processi di riconfigurazione sinodale della Chiesa contemporanea. Porta, quindi, con sé la sfida di articolare i vari ministeri e questi con il popolo di Dio e la società nel suo complesso. Questa articolazione può avvenire in modi diversi, che devono essere resi espliciti. È auspicabile che parte di questa articolazione avvenga attraverso i Consigli pastorali, parrocchiali o diocesani, quando saranno costituiti. Chiamare i catechisti laici nei Consigli pastorali, sia parrocchiali che diocesani, è un modo per offrire loro un posto organico nella comunità cristiana.<sup>18</sup> Sia nella chiamata al ministero di catechisti, sia nella rappresentanza presso le strutture pastorali, bisogna fare attenzione che siano in proporzione al genere e ad altre intersezioni con la popolazione totale al cui servizio si è posti.<sup>19</sup> Gli studi sulle organizzazioni in generale mostrano l'esistenza di una barriera simbolica, nota come *soffitto di cristallo* (*Glass ceiling*), per cui gli uomini vengono privilegiati rispetto alle donne nelle posizioni di coordinamento e di *leadership*.

La pratica catechistica sarà sinodale nella misura in cui assumerà soggettività plurali in interrelazione, come segno dell'annuncio di un Dio trinitario, che si è rivelato con un cuore di misericordia, specialmente verso i più poveri e sofferenti.<sup>20</sup> Deve integrare la pratica del discernimento comunitario condiviso tra i vari luoghi di presenza della Parola, tra i quali oggi spiccano la storia, la Scrittura e la comunità (cf. *Instrumentum Laboris 2*, 2024: n. 61). Deve dare spazio a una sequela di Gesù che sia al tempo stesso personale e comunitaria. Come dice il teologo Pedro Trigo:

Camminare insieme, come propone Gesù di Nazareth, non significa seguirlo smettendo di essere sé stessi e diventando parte di una massa uniforme, intorno a lui, in modo che tutti dicano, pensino e sentano allo stesso modo, come se fosse una questione

---

<sup>18</sup> Ho riflettuto sui Consigli diocesani in generale e sui Consigli pastorali in particolare in: *I Consigli diocesani: saggio di lettura teologico-pastorale in prospettiva sinodale*, in «Teologia» 142 (2023) 185-205; *Le interazioni sinodali nei Consigli pastorali: fondamenti, processi e sfide*, in «Teologia» 144 (2024) 231-251.

<sup>19</sup> I. CUADRADO - J. F. MORALES, *Algunas claves sobre el techo de cristal en las organizaciones*, «Revista de Psicología del Trabajo y de las Organizaciones» 23 (2007) 2, 183-202.

<sup>20</sup> Cf. N. MARTÍNEZ GAYOL FERNÁNDEZ, *La misericordia "una conmoción de las entrañas"*, in «Perspectiva Teológica» [Belo Horizonte] 49 (2017) 1, 127-154.

di slogan. È storicamente certo che questa non era la leadership di Gesù [...] Egli voleva che il popolo prendesse a cuore le sue proposte e decidesse da solo. Gesù non massifica, ma personalizza.<sup>21</sup>

*Come ricapitolazione conclusiva*, la dimensione educativa della catechesi nella situazione attuale è sfidata ad articolare le chiavi di senso e le nuove sintesi che emergono nelle nuove generazioni provenienti da contesti culturali diversi, soprattutto di migranti, con proposte catechistiche che tengano conto sia della prospettiva di genere, sia di quella interculturale. Questa riflessione assume come ipotesi che il modello comunicativo non è alternativo al modello educativo, ma che essi convergono nell'interazione catechistica se in entrambi opera l'orizzonte di privilegiare l'opzione personale sempre contestualizzata.

Questo processo sarà facilitato nella misura in cui, oltre alla dimensione personale, si consideri il quadro istituzionale, in cui una comunità cristiana "sinodale" si rafforzi attraverso una rete di interrelazioni corresponsabili tra diverse vocazioni, al servizio della società. E questo includa proposte catechistiche che promuovano un discernimento comunitario che favorisca la risignificazione del *kerygma* attraverso una memoria e una comunicazione del Vangelo che recuperi la storia della salvezza che ieri e oggi si svolge nella vita delle donne, al servizio della trasformazione del mondo nella chiave della signoria di Dio.

---

<sup>21</sup> P. TRIGO, *Camminare insieme verso la fraternità delle figlie e dei figli di Dio lungo il cammino che è Gesù di Nazareth*, in «Revista Latinoamericana de Teología» 114 (2021), 231-265: 238-239.